

Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: **Maddalenotizie@gmail.com**. Sito web: **Maddalenenotizie.com**

**Attualità. I lavori per la realizzazione della variante alla Strada Pasubio**

## Tempi ancora lunghi per la nuova bretella

I tempi di completamento della bretella Ponte Alto - Moracchino si allungano ancora. Secondo l'ultimo crono programma si parla di fine lavori alla fine del prossimo mese di giugno 2022.

Nel frattempo potrebbero esserci delle prime quanto mai opportune aperture di alcune strade secondarie ma significative per la viabilità, interrotte dai lavori da oltre due anni.

Si parla infatti in questi giorni della prossima riapertura del sottopasso in strada Pian delle Maddalene dove il manufatto per permettere il transito è stato completato e si sta lavorando alle rifiniture come appare dalla foto qui a fianco. Una data certa comunque, ancora non è stata decisa anche se era stata ipotizzata per il 31 ottobre appena passato.

Nessuno degli attori in campo vuole esporsi comunicando date certe dopo la brutta figura rimediata con lo svincolo di viale del Sole, anche se proprio da sabato 30 ottobre è stato aperto ed è andato subito sott'acqua per la pioggia di lunedì 1 novembre. Questa mini apertura dovrebbe finalmente far defluire il traffico intenso delle ore di punta.

E' fuori di dubbio che la riapertura delle due strade tuttora chiuse e interessate dal passaggio della bretella (Strada Ambrosini e Strada Pian delle Maddalene, n.d.r.) verrebbe salutata dagli automo-

bilisti come un toccasana stante le interminabili code che si registrano quotidianamente sulle altre arterie che da nord portano verso la zona industriale di Vicenza, prese letteralmente d'assalto. Provare a transitare, per esempio, nella strada che da Costabissara passa per Monteviale (località Zileri) in una qualsiasi mattina feriale per rendersene conto.

aveva indicato la fine di ottobre come periodo di apertura dei due sottopassi.

Tuttavia al momento di andare in stampa, ancora non è stata decisa una data per la riapertura né del sottopasso di strada Pian delle Maddalene né tantomeno di quello in strada Ambrosini per il cui completamento saranno necessari sicuramente almeno un paio di mesi.

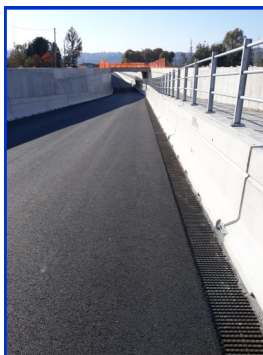
Al riguardo risulta, come pubblicato da Il Giornale di Vicenza, che in questi giorni sia in corso un confronto sulla questione con il Comune ed Anas.

Secondo le ultime informazioni, attualmente il cantiere della bretella è al 55 per cento di realizzazione dopo che alla fine dello scorso mese di settembre i dati di Anas erano attestati al 52,37 per cento.

La nuova tangenziale potrà dunque ritenersi ultimata verosimilmente verso la fine del mese di giugno 2022, completa anche delle tanto richieste opere di mitigazione ambientale.

Ad oggi, comunque, per automobilisti e residenti rimane solo la speranza, soprattutto per i residenti di strada Pasubio e viale del Sole che attendono da decenni la deviazione quantomeno del traffico pesante.

Per ora sarebbe già un notevole passo in avanti la riapertura dei due sottopassi citati. Per il completamento dell'opera bisognerà invece, ancora pazientare.



*Il sottopasso di strada Pian delle Maddalene quasi ultimato*



*I lavori di completamento del sottopasso di strada Ambrosini sono invece ancora molto in ritardo*

Chi professa un certo ottimismo lo fa dopo aver constatato in loco lo stato di avanzamento dei lavori, ultimati sicuramente per strada Pian delle Maddalene, molto in arretrato nella più importante strada Ambrosini.

Ma la cautela è d'obbligo poiché basta transitare in strada Pasubio all'altezza dell'intersezione con strada di Costabissara per rendersi conto che in quel tratto i lavori vanno troppo a rilento.

Come noto, Anas, che è titolare dei lavori per la realizzazione della bretella, in un comunicato dello scorso mese di settembre

**Tradizioni. Sarà celebrata domani 7 novembre la 71<sup>a</sup>**

## Giornata del Ringraziamento

**Q**uesto il messaggio della CEI in occasione della 71<sup>a</sup> Giornata del Ringraziamento.

### Gli animali, compagni della creazione

Quando lo sguardo dell'umanità si posa sulla creazione e il suo cuore trabocca di meraviglia per l'opera di Dio, la persona non può fare a meno di lodare il Signore per il dono degli animali, anzi la sua parola si intreccia con quella muta di tante creature viventi che accompagnano la nostra presenza sulla terra. Esse sono spesso citate come riferimenti per la meditazione del saggio di fronte al mistero della vita: si pensi a Gb 38-42, quando Dio mette Giobbe di fronte alla bellezza e complessità del creato, proprio a partire dalle specie animali. Talvolta essi sono anche portatori di messaggi rivolti agli umani, come accade nella storia dell'asina di Balaam, narrata in Nm 22,2-35. Spesso, poi, essi assumono valenze simboliche che richiamano alla relazione con Dio, come nei tanti riferimenti al rapporto tra il pastore ed il suo gregge che compaiono nei Vangeli, o nell'immagine della colomba per indicare la presenza dello Spirito al Battesimo di Gesù.

### Compagni della creazione, inseriti in un progetto di alleanza

Le prime pagine della Genesi collocano la creazione degli animali nel quinto e nel sesto giorno: quest'ultimo è lo stesso in cui viene creata l'umanità (Gen 1,30-32). Il creatore non solo dona loro la vita, ma provvede anche al loro sostentamento: "A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io dò in cibo ogni erba verde" (Gen 1,30). Il *dominium* sugli animali, che Dio affida all'uomo in Gen 1,28, non ha un'accezione tiran-

nica. Non si tratta di disporre degli animali a proprio piacimento, ma di pascerci e guidarli con premura. Questo sguardo carico di cura culmina in quello di Cristo, che ha parole che invitano ad avere fiducia in Dio Padre provvido: "Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre" (Mt 6,26).

Nel capitolo secondo della Genesi, Adamo viene invitato a dare un nome agli animali, a segnalare una differenza e anche, allo stesso tempo, una prossimità relazionale: Dio, infatti, crea gli animali per liberare l'uomo dalla sua solitudine, anche se questa sarà colmata solo dalla relazione con una creatura simile a lui, la donna. Con gli animali condividiamo la mortalità (Qo 3,19-21), ma anche - specie per quelli più coinvolti nelle attività quotidiane degli esseri umani - la fatica e persino il dono del riposo sabbatico (Dt 5,13-14); anche per questo nei loro confronti la Scrittura offre indicazioni forti, nel segno del rispetto e dell'aiuto (Es 23,4).

La prima alleanza narrata dalla Scrittura viene stipulata da Dio con "ogni essere che vive" (Gen 9,9-11) e anche la tradizione profetica riprenderà tale prospettiva (Os 2,20). Nella storia di Giona, la sua pietà amica della vita si indirizza a un tempo sia agli esseri umani che agli animali (Gn 4,10-11); degli uni e degli altri, d'altra parte, Egli si ricorda quando sono in difficoltà (Gen 8,1).

Tra le immagini con cui viene presentata la novità escatologi-

ca, poi, c'è quella di una riconciliazione finale, in cui persino i predatori vivono nella pace (Is 11,6-8): una promessa che viene presentata come compiuta in Ge-

*Giornata del  
Ringraziamento*

71<sup>a</sup>



sù che «stava con le fiere» (Mc 1,13). Molte storie di santi - a partire da Antonio abate e Francesco d'Assisi - riprendono questo orizzonte di rinnovata prossimità agli animali, che spezza persino il rapporto preda-predatore.

### Gli animali: una prossimità donata e perduta

San Bonaventura, ricorda l'enciclica *Laudato si'*, "ci insegna che ogni creatura porta in sé una struttura propriamente trinitaria" (LS 239), per cui "il mondo, creato secondo il modello divino, è una trama di relazioni" (LS 240), nella quale rientrano anche gli animali.

(continua a pag. 3)



**(continua da pag. 2)**

nostro sguardo “limitato, oscuro e fragile” (LS 239) non riesce sempre a cogliere la bontà di tale rapporto. La prossimità agli animali, che nella tradizione della civiltà agricola ha portato a sentirli e trattarli quasi come partecipi della vita familiare, nella modernità è stata abbandonata, riducendo queste creature ad oggetti di mero consumo. La civiltà urbana, d'altra parte, ha portato talvolta a eccessi opposti, con un'attenzione per gli animali da compagnia talvolta superiore a quella per gli esseri umani.

Non si può misconoscere che a volte l'atteggiamento umano è predatorio nei confronti degli animali come verso le persone: “Il cuore è uno solo e la stessa miseria che porta a maltrattare un animale non tarda a manifestarsi nella relazione con le altre persone. Ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura è contrario alla dignità umana” (LS 92).

Un approccio di ecologia integrale dovrà tornare, invece, a valorizzare un orizzonte equilibrato, superando la riduzione moderna del vivente a oggetto di consumo, per riscoprirne il valore proprio. Nei confronti degli animali non si può avere, allora, un rapporto puramente strumentale; la migliore pratica di allevamento avrà anche cura del benessere degli animali coinvolti, garantendo loro la possibilità di una vita conforme al loro essere, in ambito naturale. Ne siamo responsabili. Emergono, quindi, forti interrogativi per alcune forme intensive applicate nella zootecnia, che oltre a calpestare la vita animale, costituiscono al contempo una grave fonte di impatto ambientale.

### **Rinnovare gli stili di vita e garantire diritti agli allevatori per una ecologia integrale**

Essere buoni amministratori della creazione di Dio, corrispondendo alla sua immagine che è in noi, significa anche guardare con affetto e responsabilità a quei

viventi che con noi la condividono, rispettandone, per quanto possibile, l'interesse alla vita. Si tratta di promuovere la sete di vita di ogni creatura. La Giornata del Ringraziamento sia occasione per riflettere e per convertire i nostri stili di vita a una ecologia integrale. Ad esempio, alcune specie animali, come le api, sono una benedizione per l'ecosistema e per le attività dell'uomo: la loro presenza è un indicatore infallibile dello stato di salute dell'ambiente e la loro preziosa opera di impollinazione garantisce fecondità ai cicli della natura. La quantità e la qualità degli allevamenti dipendono anche dalla



domanda e dagli stili di vita delle persone. Lo stesso intreccio tra l'attenzione per il valore degli animali e l'istanza di sostenibilità invita a evitare quegli eccessi di consumo che, negli ultimi decenni, hanno distorto la salubrità della dieta mediterranea e aumentato il consumo di acqua in maniera esponenziale. Del resto, la tradizione cristiana consigliava il magro di venerdì, giorno della morte in croce di Gesù, con una motivazione spirituale ed etica, che si rivela preziosa anche per la custodia delle relazioni nel creato. Allo stesso tempo, occorre fare discernimento su quelle pratiche che pregiudicano gli interessi vitali degli animali, senza che ve ne siano in gioco di altrettanto importanti per gli esseri umani.

**Vogliamo ringraziare il Signore per chi promuove forme di allevamento sostenibili.**

Grazie all'impegno di alcuni allevatori, sono state valorizzate molte aree interne del nostro Paese, che senza la loro generosa lungimiranza, sarebbero state abbandonate allo spopolamento e al degrado ambientale. La zootecnia nel nostro Paese è fondamentale per la produzione di latte e di formaggi, oltre che per la filiera dell'alimentazione della carne. Non possiamo dimenticare, inoltre, che in alcune Regioni italiane, si è assistito a una presenza sempre più numerosa di allevatori stranieri, specialmente immigrati, come gli indiani di religione Sikh. La ripresa della pastorizia in diverse Regioni è stata possibile solo grazie all'attività di migranti: sono nate storie molto belle di inclusione sociale e di dialogo interreligioso.

Merita attenzione, infine, la pesca: è importante garantire periodi di ripopolamento del pesce ed evitare forme intensive che distruggono l'ecosistema. Vanno evidenziate le iniziative lodevoli di alcuni porti italiani che si sono dedicati anche alla pesca

di plastica, per mantenere pulito il mare, fonte di lavoro e di vita. Siano, dunque, garantiti i diritti di pescatori e pastori, la cui dignità va riconosciuta per la salvaguardia di antichi mestieri che sanno prendersi cura del territorio. La cura per gli animali che allevano ci sproni perciò a riconoscere adeguatamente il loro lavoro, evitando forme vergognose di sfruttamento e di caporalato.

Ringraziamo e lodiamo, come suggerisce il Salmo: “Lodate il Signore dalla terra (...) voi, bestie e animali domestici” (Sal 148,7a.10a), per avere in dono la possibilità di riconoscere e custodire questi compagni della creazione.

Roma, 4 ottobre 2021

Festa di san Francesco d'Assisi

Fonte: Avvenire.it del 4 ottobre 2021

## Tradizioni da rispettare

# San Martino e la sua estate

**Carla Gaianigo Giacomini**

Dopo la notte di Halloween, la festa di Tutti i Santi e il giorno della commemorazione dei defunti, il mese di novembre ci riserva una delle festività più attese: la festa di San Martino o meglio l'Estate di San Martino, quei due o tre giorni in cui si possono godere gli ultimi tepori solari prima delle nebbie e fredde giornate invernali. L'11 novembre, giorno della sepoltura del Santo diventa un'importante ricorrenza che unisce la liturgia cristiana alla tradizione contadina.

Ma chi era Martino di Tours? È stato un vescovo cristiano vissuto nel IV secolo d.C. nato in una regione dell'Impero

romano che oggi corrisponde all'Ungheria. Figlio di un veterano, Martino si arruolò per seguire le orme di suo padre e, come membro dell'esercito romano, venne dirottato in Gallia. Fu proprio lì che la sua vita cambiò per sempre incontrando la Fede.

Narra la leggenda che Martino di Tours, in una fredda e piovosa mattina di novembre facendo un giro di ispezione, incontrò un mendicante seminudo. Vedendolo sofferente, tagliò in due il suo mantello e lo condivise con il povero. Subito il cielo si schiarì e la temperatura diventò più mite. Martino quella stessa notte sognò Gesù, che ebbe parole di stima per il futuro santo, svelando che dietro il travestimento del mendicante vi era proprio lui. Da allora, Martino decise di intraprendere il cammino della Fede diventando un cristiano. Lasciò l'esercito e decise di dedicarsi interamente alla vita monastica. Sono noti i suoi viaggi in giro per l'Europa finalizzati a dif-

fondere la parola di Gesù e a convertire i pagani, specialmente nelle campagne e tra i contadini. Nel 371 d.C., Martino divenne Vescovo di Tours e compì molti miracoli.

Martino è uno fra i primi santi non martiri proclamati dalla Chiesa e divenne il santo francese per eccellenza, modello per i cristiani amanti della perfezione. Il suo cul-

pena maturato accompagnato dalle caldarroste. Sebbene non ci sia una apposita celebrazione religiosa (salvo nei paesi dove san Martino è protettore), la festa di San Martino risulta comunque particolarmente sentita dalla popolazione locale. Nel nord Italia, specialmente nelle aree agricole, fino a non molti anni fa tutti i contratti (di lavoro ma anche di affitto, mezzadria, ecc.) avevano inizio (e fine) l'11 novembre, data scelta in quanto i lavori nei campi erano già terminati senza però che fosse già arrivato l'inverno. Per questo, scaduti i contratti, chi aveva una casa in uso la doveva lasciare libera proprio l'11 novembre, ed in quei giorni, era facile imbattersi in



to si estese in tutta Europa. L'«apostolo delle Gallie», patrono dei sovrani di Francia, fu enormemente venerato dal popolo: in lui si riflettevano la generosità del cavaliere, l'attività missionaria. Quasi 500 paesi (Saint-Martin, Martigny...) e quasi 4000 parrocchie in territorio francese portano il suo nome. I re di Francia custodivano nel loro oratorio privato il mantello di san Martino, chiamato cappella, accompagnava i combattenti in guerra, mentre in tempo di pace, sulla «cappa» di san Martino, si prestavano i giuramenti più solenni. Il termine cappella, usato dapprima per designare l'oratorio reale, sarà poi applicato a tutti gli oratori del mondo. Come si diceva prima il culto di San Martino è da sempre legato alla tradizione contadina.

In molte regioni d'Italia l'11 novembre è simbolicamente associato alla maturazione del vino nuovo ed è un'occasione di ritrovo e di festeggiamenti nei quali si brinda, appunto, stappando il vino ap-

carri strapieni di masserizie che si spostavano da un podere all'altro, facendo "San Martino", nome popolare, proprio per questo motivo, del trasloco. Ancora oggi in molti dialetti e modi di dire del nord "fare San Martin" mantiene il significato di traslocare.

Molti sono i proverbi legati alla festa di San Martino per esempio: "Per San Martino cadono le foglie e si spilla il vino". "Per san Martino ogni mosto è vino". "Chi no magna l'oca a San Martin nol fa el beco de un quattrin!". "Oca e vino tieni tutto per San Martino".

L'oca secondo la leggenda è legata a San Martino perché quando venne eletto, per acclamazione, vescovo di Tours in Francia, lui si nascose in campagna per continuare a vivere come semplice monaco. Ma le strida di uno storno di oche rivelò agli inseguitori il nascondiglio del Santo, che dovette accettare e diventare vescovo.

**Arrivederci a sabato 20 novembre 2021**